

14 APRILE 2020

## Covid-19, cosa manca di più ai giovani in questa quarantena?

scritto da **Francesca Devescovi****A SCUOLA**

Tra scuola, lavoro, viaggi e serate al pub, cosa sta mancando di più ai **giovani**? L'emergenza Covid-19 ha imposto al Paese un periodo di quarantena che sta modificando le nostre abitudini con impatti diversi a seconda delle generazioni di appartenenza. Cimiciurri, creative media agency specializzata sulle nuove generazioni, grazie al Next Gen Lab, ha condotto **un'indagine sui giovani di età compresa tra i 13 e i 35 anni**, utilizzando i social e le community per intercettarli, adottando un linguaggio e contenuti consoni al loro stile e tono di voce. Quello che emerge dalla ricerca è che il **senso di...**

CATEGORIA: A SCUOLA

## Covid-19, cosa manca di più ai giovani in questa quarantena?



scritto da Francesca Devescovi il 14 Aprile 2020

A SCUOLA



Tra scuola, lavoro, viaggi e serate al pub, cosa sta mancando di più ai **giovani**? L'emergenza Covid-19 ha imposto al Paese un periodo di quarantena che sta modificando le nostre abitudini con impatti diversi a seconda delle generazioni di appartenenza.

Climiciurri, creative media agency specializzata sulle nuove generazioni, grazie al Next Gen Lab, ha condotto un'**indagine sui giovani di età compresa tra i 13 e i 35 anni**, utilizzando i social e le community per intercettarli, adottando un linguaggio e contenuti consoni al loro stile e tono di voce.

Quello che emerge dalla ricerca è che il **senso di responsabilità dei ragazzi** è probabilmente più elevato rispetto a quello ci saremmo aspettati. La maggior parte di loro, il 68% dei ragazzi, si sta attenendo alle direttive e giudica in maniera positiva le misure restrittive adottate dal nostro Paese.

Rispetto alla sostanziale modifica dei comportamenti, la prima cosa in assoluto che manca ai giovani (59%) sono i **viaggi, le vacanze e i weekend fuori porta**. Sebbene le nuove generazioni siano già abituate a vivere una "vita digitale e connessa", gli spazi e i momenti fisici con gli amici sono una dimensione essenziale e quella che manca di più. Al secondo posto sentono la mancanza della chiusura del **pub e ritrovi** (41%) e il 38% dei ragazzi sente la mancanza della **scuola**.

Sicuramente la prima settimana di quarantena è stata vissuta in maniera leggera e spensierata, successivamente il possibile spostamento degli esami e il probabile non ritorno sui banchi di scuola ha quantomeno destato un po' di nostalgia. Un beneficio che i ragazzi riconoscono in questo periodo è che finalmente la scuola si sta digitalizzando. In un [altro articolo su Alley Oop](#) avevamo raccontato che il **90% dei nostri ragazzi non raccomanda la scuola italiana per lo scarso livello tecnologico del metodo e di insegnanti**. Il periodo che stiamo vivendo è fondamentale per apprendere i metodi della formazione a distanza, la cosiddetta **smart schooling**, con l'obiettivo di non dimenticarli quando torneremo sui banchi di scuola.



Un approccio positivo si riscontra anche tra i giovani che stanno lavorando come emerge da un'indagine condotta da [Codemotion](#), la piattaforma che da sempre supporta gli sviluppatori mettendo in relazione tra loro professionisti IT, community tech e aziende, a oltre 2.000 tra developer d'azienda (85%) e liberi professionisti (15%), provenienti da oltre 30 Paesi.

*"Dalla ricerca che abbiamo condotto è emerso quanto **l'emergenza che stiamo vivendo oggi modificherà il mondo dello sviluppo software domani**, a partire da **due aspetti collaterali del remote working: il cambiamento nella forma mentis di alcune aziende tradizionaliste** e una risposta positiva alla eventualità di una contrazione della Industry e della **richiesta di sviluppatori**", dice **Mara Marzocchi**, Co-founder di Codemotion. "Con ciò intendo dire che anche le aziende più conservative si accorgeranno che la produttività e la qualità del lavoro dei team IT da remoto non defletterà, anzi, sarà in aumento. Il secondo punto riguarda la **nuova distribuzione della forza lavoro nel mondo**. Gli sviluppatori, infatti, grazie al remote working non dovranno più obbligatoriamente trasferirsi presso i grandi poli tech, come Londra, Berlino, Amsterdam e San Francisco. Potranno quindi avere maggiori possibilità di accesso a determinate offerte di lavoro e competere a livello internazionale a posizioni aperte ovunque nel mondo. Grazie a una burocrazia meno vincolante, potranno non rinunciare ad affetti e legami costruiti nel loro Paese di provenienza".*

I giovani in Italia stanno soffrendo soprattutto la negazione della dimensione sociale tuttavia apprezzano l'**accelerazione tecnologica che scuola e lavoro** stanno vivendo in questo periodo di quarantena auspicando che anche in futuro quello che di buono stiamo imparando adesso non venga dimenticato.